

INCHIESTA DELL' "UNITA", SUL COMPLESSO MINERARIO DELLA MAREMMA

S'inizia la lotta fra minatori e Montecatini per le 36 ore, i cottimi e più alti salari

Il monopolio realizza un profitto mensile di 73.139 lire per lavoratore - Lo sciopero di Gavorrano CISL e UIL hanno firmato un accordo che non contempla le rivendicazioni sostenute dai sindacati



Nella Maremma e sull'Amiata i minatori hanno ingaggiato una dura battaglia

Maremma: va subito riletta, tuttavia, che queste rivendicazioni torranno nel '56, durante la campagna elettorale per il rinnovo delle tariffe di cottimo, si afferma che il monopolio non può concedere « oggi come oggi »: note la finezza di questa espressione — a tutti i minatori i premi aziendali e che, pertanto, non continuerà a corrispondere, anzi, il 10 agosto, uno sciopero unitario dalla F.I.L.L.E. della CISL e dall'UIL. Ed un secondo sciopero fu proclamato, questa volta soltanto dalla F.I.L.L.E. e dalla CISL, il 17 ottobre. Ma il 15 dicembre, improvvisamente, CISL ed UIL rinnegarono, in pratica, i primitivi programmi e firmarono un accordo separato con la Società, un accordo nel quale non si parla affatto — neppure in

via ipotetica — della riduzione dell'orario di lavoro e dell'istituzione del 4. turno, si lascia alla Montecatini piena facoltà di stabilire le tariffe di cottimo, si afferma che il monopolio non può concedere « oggi come oggi »: note la finezza di questa espressione — a tutti i minatori i premi aziendali e che, pertanto, non continuerà a corrispondere, anzi, il 10 agosto, uno sciopero unitario dalla F.I.L.L.E. della CISL e dall'UIL. Ed un secondo sciopero fu proclamato, questa volta soltanto dalla F.I.L.L.E. e dalla CISL, il 17 ottobre. Ma il 15 dicembre, improvvisamente, CISL ed UIL rinnegarono, in pratica, i primitivi programmi e firmarono un accordo separato con la Società, un accordo nel quale non si parla affatto — neppure in

Nel 1950, nelle tre principali miniere di pirite della Società (Gavorrano, Boeccheggiano, Nicciola), la produzione media mensile fu di 56.732 tonnellate al prezzo di ogni tonnellata era di lire 8.000; l'utile netto mensile della Montecatini fu, quindi, di lire 165.675.225 (anno lire 1.988.066.700); la media delle paghe mensili dei lavoratori fu di lire 37.325, per cui il profitto mensile della Montecatini per ogni lavoratore era di L. 39.530.

Stato così le cose, che non esistono ancora le condizioni obiettive per la riduzione dell'orario, o che non sia giusto chiedere al lavoratore di sopportare la riduzione e la rivalutazione dei cottimi? MARIO RONCHI

COMIZI, CORTEI, MANIFESTAZIONI IN DIFESA DELLA "GIUSTA CAUSA."

13.500 contadini hanno partecipato alla settimana di lotta nel Reggiano

Sereni annuncia la convocazione di una grande assemblea per la riforma agraria - Uniti i mezzadri di Vescofado di Murlo si difendono dalle disdette

Una grande assemblea nazionale per la riforma agraria sarà convocata quanto prima. Questo l'annuncio dato dal compagno Emilio Sereni nel corso del discorso tenuto domenica a S. Giorgio di Cesena ai braccianti e mezzadri riuniti a convegno per discutere i problemi della terra.

L'accesso alla proprietà terrena — ha detto Sereni — si può ancor più concretizzare attraverso una riforma fondiaria generale adeguata alle caratteristiche delle varie zone italiane ed ha rilevato che uno strumento immediato può essere quello di assicurare al contadino, la compartecipazione agli utili di migliorir la cui ammontare è stato votato un O.G. che riafferma la necessità del mantenimento della giusta causa nei patti agrari, è stato eletto un Comitato permanentemente per la difesa della giusta causa

Dal 12 gennaio ad oggi, in tutte le piazze dei maggiori centri della provincia, compreso il capoluogo, con partecipazione complessiva di circa 13.500 lavoratori della terra, che hanno sfilato, portando cartelloni, in numerosi cortei, e si sono poi riuniti in comizi per ascoltare le parole dei lavoratori comunisti e socialisti.

La lotta intrapresa con vigore dai contadini della provincia di Reggio per salvaguardare il principio della giusta causa permanente nei patti agrari, ha portato ad una decantata e chiarificazione politica.

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO, 18. — Sabato scorso, rispondendo all'appello della F.I.L.L.E., la grande maggioranza dei minatori del primo turno abbandonò i « cottimi » di Gavorrano due ore prima del solito: alle 13 anziché alle 15. I dirigenti della miniera non nascondono il loro malcontento, la loro preoccupazione: « Incompetenza dello sciopero stava a testimoniare, contro ogni illusione, come il movimento operai del grossetano sia oggi capace di tornare — reso più forte e più maturo dalle esperienze del passato — alla offensiva. La lotta dei minatori maremmani contro la Montecatini si è riaccesa, dopo una sosta di quasi quattro mesi. Il 14 febbraio, cominciò lo sciopero a Ribolla: quel giorno, ogni turno lavorò 6 ore invece di 8. Il 90% dei minatori, fra « interni » ed « esterni », prese parte all'agitazione. Ma, a Ribolla, come tutte le miniere di lignite, è in crisi (ed ha particolari problemi oltre a quelli comuni a tutto il bacino minerario maremmano), la Montecatini continuò ad illudersi: pensava che nelle altre miniere, nelle « ricche » miniere di pirite di Gavorrano, di Boeccheggiano e di Nicciola, che sono in pieno sviluppo ed ore, dal '54, essa si è maggiormente impegnata, rammentando gli impianti, e che, con alcuni metodi di lavorazione ed accentuando, anche, la pressione sulle maestranze (una prassi non è un'alternativa, che non si basa solo sul terrorismo, discriminazioni, intimidazioni, repressione contro gli attivisti sindacali, ecc., ma che si concretizza anche — soprattutto a Nicciola — in una politica organica ed articolata di tipo paternalistico, fondata sulle « tecniche » di lavoro (a regime, a turni, a giornate, ecc.), un'agitazione di ampio respiro (promossa, per di più, soltanto dalla F.I.L.L.E.) non avrebbe ormai potuto avere successo. Questa previsione, come abbiamo visto, è andata in fumo. Perché? Cosa ha spinto, cosa spinge, i minatori maremmani, tutti i minatori maremmani, alla lotta? Cerchiamo di capirlo esa-

I ceramisti di Laveno in agitazione per più alti salari e l'orario ridotto

Le rivendicazioni di carattere aziendale nascono dall'aumento della produttività - Sospeso lo sciopero a Torviscosa mentre proseguono le trattative

LAVENO, 18. — Si sono riuniti in assemblea, nella sala del cinema Italia di Laveno, i lavoratori della Società ceramica Italiana, che occupano 1600 lavoratori circa. In questo complesso industriale e in corso da mesi un vasto processo di ammodernamento e di riorganizzazione del lavoro su basi scientifiche.

La agitazione dei lavoratori è diretta a risolvere alcune rivendicazioni che sono nate dalla nuova situazione che si è venuta creando in azienda.

Un comunicato del PSI sull'espulsione di Diaz

Il CE della Federazione socialista di Laveno ha pubblicato un comunicato nel quale si esprime il malcontento dei lavoratori per l'aumento della produttività e per l'assenza di corrispondenti aumenti salariali e di riduzione dell'orario di lavoro.

Un altro elemento da valutare attentamente è costituito, proprio per questo motivo, dal peso che stanno assumendo le manifestazioni contadine nella Valle Padana, le quali, non di rado, si orientano verso obiettivi molto avanzati che, in un modo o nell'altro, tendono a porre il problema della conquista della terra.

L'ingiusta causa degli industriali

Alla proposta di legge sulla « regolamentazione del licenziamento » presentata dal governo dai compagni di Vittorio Lizziardi, Pessi, Santi ed altri, la Confindustria ha reagito ieri abbastanza polemicamente con una « nota industriale » — diramata attraverso l'agenzia ANSA. Merito occupato subito, anziché in attesa che gli interessati si esprimano, se lo crederanno, direttamente.

Tale nota afferma prima di tutto che i presentatori del disegno di legge intendono ripudiare « senza assumersene la responsabilità » anche il breve accordo del 15 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali che « ha operato efficacemente nell'ambito sindacale per molti anni ». La realtà è naturalmente opposta, come gli industriali ben sanno; è proprio perché tale accordo non ha funzionato, è proprio perché gli industriali sono in balia del dante di lavoro, il quale si sente della minaccia di licenziamento come di un « colpo di pistola » che si è sentito il bisogno di proporre una nuova legge « che garantisca, anche attraverso la fabbrica, quei famosi « diritti della persona umana » di cui tanto si amano parlare i signori padroni, e proprio per questo non degna di risposta ma solo di sdegnato, ci sembra la terza obiezione padronale, secondo cui « a parità di delinquenza » non si può costituire una condanna per chi l'impone non ha « il solito tentativo di spettacolare alla miseria che essa stessa alimenta, che bolta di vergogna la cosiddetta « classe dirigente ».

Un comunicato del PSI sull'espulsione di Diaz

Il CE della Federazione socialista di Laveno ha pubblicato un comunicato nel quale si esprime il malcontento dei lavoratori per l'aumento della produttività e per l'assenza di corrispondenti aumenti salariali e di riduzione dell'orario di lavoro.

Un comunicato del PSI sull'espulsione di Diaz

Cinque continenti

Problemi dell'emigrazione

Richieste di lavoro

BRASILE — Tramite il CIMI, gli organi brasiliani di collocamento hanno richiesto complessivamente 200 tecnici e operai specializzati per le seguenti specialità: — Addetti alla alimentazione: Un batteriologo specializzato nella fabbricazione di latticini; zona d'impiego S. Paolo, salario mensile 10.000 cruzeiros. Un specialista in fabbricazione di paste alimentari; zona d'impiego Mato Grosso, salario mensile 10.000 cruzeiros. Un tecnico per manutenzione fabbrica latticini pratici del tipo « Condor »; zona d'impiego S. Paolo, salario mensile 10.000 cruzeiros. Un tecnico per motori Diesel; zona d'impiego S. Paolo, salario mensile 10.000 cruzeiros. Un tecnico salumiere; località Porto Alegre, salario mensile 5.000 cruzeiros, alloggio gratuito. — Addetti alle arti grafiche: Un macchinista litografo; località S. Paolo, salario mensile 8.040 cruzeiros. Un tecnico di inchiostrati tipografici; Rio de Janeiro, salario mensile da 12.000 a 15.000 cruzeiros. Un conduttore per cartiera capace di condurre macchine per la fabbricazione di carta ad alta velocità; Petropolis, salario mensile 8.000 cruzeiros. Un rilegatore capace di eseguire rilegature di lusso e con 5 anni d'esperienza; Belo Horizonte, salario mensile da 7.000 a 10.000 cruzeiros. Un tecnico per la fabbricazione della carta; S. Linhos (S. Paolo), salario mensile da 10 mila a 12.000 cruzeiros. Un tecnico per la fabbricazione di cartoni e derivati; Novo Hamburgo, salario mensile da 10.000 a 12.000 cruzeiros. Un tecnico per la fabbricazione di macchine per dividere il cuoio; Recife, salario mensile 6.000 cruzeiros.

venire le loro domande in carta semplice — di tutte le norme contrattuali, delle possibilità di alloggio esistenti ecc.

I visti per il Venezuela

Il ministero delle Relazioni Esteriori del Venezuela, ha confermato l'entrata in vigore dal 15 gennaio u. s., delle nuove disposizioni per i visti. I consoli venezuelani di chiedere alle Autorità di Caracas l'autorizzazione dell'apposizione del visto di ingresso anche per gli emigranti di età inferiore ai 35 anni, per cui si prevede che la nuova procedura richiederà un maggior periodo di tempo nel disbrigo delle pratiche necessarie per l'espatrio.

I problemi della colonia italiana in Tunisia

Fra le tante notizie che ci pervengono — che si riferiscono alla nostra emigrazione — una ci ha particolarmente afflitti, ed è quella che, grazie ad un provvedimento del nuovo Stato tunisino, gli italiani a suo tempo espulsi dagli occupanti francesi, potranno ritornare in Tunisia e riprendere il loro lavoro. Il Governo tunisino, inoltre, attraverso dichiarazione dell'Ambasciata a Roma e di altre personalità, ha fatto sapere che la Tunisia si attende molto dalla collaborazione italiana in tutti i settori dell'economia e della cultura. Di questa favorevole situazione ne ha usufruito la nostra colonia composta da 85 mila persone.

Anche la disoccupazione che si verifica in Tunisia, aveva colpito circa 4.000 coloni, sembra che per essi sia quasi finita e, nel quadro del generale ristabilimento di questa giovane Nazione che si è liberata in parte dal giogo coloniale francese, la posizione e il prestigio dell'Italia, grazie soprattutto ai nostri emigrati, può notevolmente crescere.

Purtroppo però là dove le cose vanno peggio, è proprio per colpa del Governo italiano, il quale ha favorito, e talora addirittura ha organizzato, la politica coloniale della Francia nel Nord Africa, ostacola lo sviluppo del generale ristabilimento e nuoce ai nostri connazionali colà residenti.

I consigli nazionali della Confederazione e dell'Alleanza nazionale, sono convocati in Roma per i giorni 28 febbraio e 1. marzo. Nel corso della riunione saranno esaminati lo sviluppo delle lotte nella campagna e la prossima convocazione di una assemblea nazionale per la riforma agraria, secondo le decisioni prese dall'ultimo Consiglio nazionale ed organizzazioni di categoria interessate.

Simonini e la giusta causa

Delegazione è partita alla volta di Siena per conferire con il proprietario terriero. Lo sciopero contro i Fei è uno dei tanti sfratti che in questo periodo gli agrari stanno operando contro i mezzadri più « pericolosi », colpendo, intanto, coloro che più odiosamente discriminano dopo il 1952. Si tratta, insomma, di una specie di « prova generale » di quanto gli agrari si ripromettono di fare se la giusta causa verrà abolita.

Il diario sindacale

E' FACILE rilevare come nuovo vigore vadano assumendo le lotte contadine: lo sciopero di Bologna ne costituisce oggi il fulcro più evidente.

Un altro elemento da valutare attentamente è costituito, proprio per questo motivo, dal peso che stanno assumendo le manifestazioni contadine nella Valle Padana, le quali, non di rado, si orientano verso obiettivi molto avanzati che, in un modo o nell'altro, tendono a porre il problema della conquista della terra.

Per la Pellizzari iniziate le trattative

VICENZA, 18. — Domani la Prefettura inizierà le trattative fra la direzione della Pellizzari, le organizzazioni sindacali e le C.I. dei cinque stabilimenti del grande complesso elettromeccanico. Un comunicato delle tre organizzazioni sindacali invia i lavoratori a restare in agitazione poiché la lotta continuerà con maggiore vigore ed ampiezza a Montebelluna.

Poche le novità della settimana nella classifica per federazioni della campagna abbonamenti al nostro giornale. Poche novità che non rendono inerte un lavoro continuo e costante se è vero, come è vero, che ogni federazione ha aumentato notevolmente la sua percentuale di abbonamenti raccolti rispetto all'obiettivo.

Firenze continua a guidare la classifica
e con naturale merito rispetto alla seconda classifica, che è ancora una federazione toscana. Precisamente.

Grosseto
che sembra essere intenzionata a ripetere i successi dell'anno scorso.

Siena è al terzo posto
avendo perso il posto d'onore ceduto appunto alla federazione maremmana. Al quarto posto è ancora oggi la ex-primitista.

Palermo
che si vede però insidiare la posizione dai compagni di

Roma
che sono di nuovo in movimento ed aspirano a risalire rapidamente verso le prime posizioni. Un'altra novità è costituita dall'improvviso cedere della federazione di

Pisa
che è scomparsa dalle prime dieci, indebolendo così la posizione del complesso delle federazioni isolate. E' stata disdetta nel gruppo delle prime dieci da un'altra federazione isolata quella di

Catania
che si insedia al settimo posto. Un po' rafforzata la posizione di

Potenza
peggiore quella di

Livorno e Avellino
buone ultime del gruppo delle prime dieci.

Napoli, Ancona, Terni, Bari, Lucca, Pistoia e Sassari
ancora nessuna notizia. Ma, naturalmente, la compagnia per i 50.000 abbonamenti non è ancora finita.

La storia di una disdetta

(Dal nostro inviato speciale)

VESCOVADO DI MURLO (Siena), 18. — Ieri mattina i mezzadri di Murlo, piccolo comune del Senese, hanno sospeso il lavoro e sono riuniti in piazza per manifestare contro l'agrarario Simoni. Che tenta di sfruttare una famiglia colonica rea soltanto di essere una famiglia comunista.

Un comunicato del PSI sull'espulsione di Diaz

Il CE della Federazione socialista di Laveno ha pubblicato un comunicato nel quale si esprime il malcontento dei lavoratori per l'aumento della produttività e per l'assenza di corrispondenti aumenti salariali e di riduzione dell'orario di lavoro.